

UOMINI E CANI

comunque inquadrare nel capitolo della coesistenza uomo-animale ovvero di un modo corretto di gestire il problema degli animali in città, in appartamento, in stretto contatto con l'uomo che richiede l'adozione di comportamenti consapevoli e corretti in modo da evitare sofferenze all'animale, carenze di assistenza sanitaria all'animale, tali da provocare turbe di carattere sia psichico che fisico.

Esiste una definizione del concetto di "salute" dell'animale da compagnia elaborato da esperti di Sanità Pubblica Veterinaria in Italia analogo a quello formulato per l'uomo dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel '79 al congresso mondiale di Alma Ata. Secondo questa definizione, se per l'uomo la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, per un animale da compagnia la salute è quello stato nel quale non c'è bisogno di alcun intervento di tipo veterinario o di altro tipo per ristabilire la situazione ottimale di benessere. Questo significa che chi tiene animali in casa deve saperlo fare ed adottare dei comportamenti corretti. **Parliamo ora un po' dei gatti.**

Il problema dei gatti è diverso da quello dei cani perché esistono due popolazioni animali ben distinte e separate: le colonie dei gatti che vivono sul territorio spesso alimentate dalle cosiddette "gattare" e poi quelli che vivono negli appartamenti. Qui c'è un problema sanitario specifico costituito dal fatto che nelle colonie di gatti randagi che vivono nella città, data la grande concentra-

zione di individui, soprattutto in primavera ed estate possono svilupparsi malattie infettive di una certa pericolosità come le micosi, toxoplasmosi e anche clamidiosi che poi vengono veicolate nelle case dai gatti che, vivendo negli appartamenti, passano però la giornata o la nottata fuori.

Qui il problema del benessere degli animali va affrontato con le normali pratiche di profilassi veterinaria (vaccinazioni, ecc...) per i gatti domestici, mentre per i randagi la misura più ragionevole da adottare è la sterilizzazione del maggior numero possibile di maschi e di femmine in modo da diminuire le nascite che possono diventare eccessive.

Si parla molto dei cani randagi e abbandonati, cosa si può dire in proposito?

Il randagismo canino è un fenomeno di dimensioni molto ridotte da noi, anzi in città si può dire che non esiste, ha una qualche consistenza nelle campagne. Il randagismo urbano è scomparso negli anni settanta a seguito delle misure di profilassi antirabbica e oggi la rabbia non esiste più nella popolazione canina urbana esiste solo nella forma silvestre nelle volpi.

Qualche gruppo di cani abbandonati e inselvatichiti che vivono al di fuori di ogni controllo dell'uomo, si è invece formato nelle campagne e non sono mancati episodi di assalti a greggi e anche a bovini. Ma il fenomeno, segnalato soprattutto nei comuni di Campagnatico, Roccastrada, Paganico, Cini-giano e Scansano, ha da noi una rile-

vanza molto minore rispetto ad altre zone di Italia e praticamente non esiste in pianura dove la diffusa presenza dell'uomo impedisce la formazione di branchi.

Il problema dei cani abbandonati poi, si risolve in due modi: da un lato con la costituzione di un canile-oasi per cani abbandonati. Un canile socio sanitario rifugio per cani abbandonati gestiti dalle associazioni protezioniste con l'intervento del settore pubblico. Si tratta di un progetto per il quale è già stata indicata l'area nell'ambito della variante al piano regolatore generale. Un'area integrata dove verrà costruito il canile pubblico previsto dal regolamento di polizia veterinaria, il canile-oasi rifugio per cani abbandonati e dove verrà trasferito il canile privato di S.Martino per il quale, con forme di gestione nuove e con tecniche nuove, potranno essere risolti anche i problemi di carattere protezionistico ed igienico che ora vengono denunciati.

Cosa si è fatto negli ultimi anni?

La cosa importante per Grosseto, che voglio sottolineare perché dà il senso di come la Municipalità si è impegnata, è l'adozione di un regolamento comunale che costituisce sotto certi aspetti una esperienza unica su scala nazionale. Come esperienza unica è l'istituzione della commissione animali. Infatti i Comuni, a parte quelli che non hanno fatto niente, si sono rapportati fino ad ora con il problema animali emanando sostanzialmente un regime di divieti, mandando ai cittadini un messaggio

negativo. Questa era ed è la situazione anche di Grosseto prima dell'ultimo regolamento.

Il regolamento nuovo propone invece un atteggiamento positivo, parte dal principio che gli animali sono una componente della comunità urbana come tale deve rapportarsi in termini di giusta convivenza con le altre componenti, con diritti e obblighi precisi.

Così i divieti di circolazione sono rimasti solo nelle zone antistanti le scuole o nei parchi a verde attrezzato frequentati dai bambini. Si introduce però l'obbligo della paletta perché bisogna cominciare a considerare normale che quando uno porta fuori un cane preveda di buttare in un cassonetto le feci. Non si tratta di misure restrittive della libertà del cittadino, se un cane fa parte della popolazione di una città con qualche diritto, non si vede perché gli uomini debbano appartarsi nei loro gabinetti mentre i cani possano lasciare le loro deiezioni dovunque. C'è qualcosa di apparentemente paradossale in questo ragionamento, ma a ben vedere c'è anche quel principio della "giusta convivenza" di cui si è parlato ed il cui rispetto diventa essenziale.

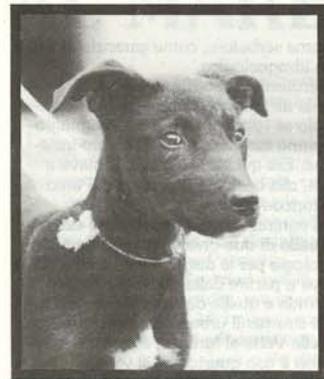
L'altro punto è l'Ordinanza sul benessere animale che prevede multe e sanzioni per chi maltratta gli animali. Molto importante infine è l'istituzione della commissione animali che consente di trattare i problemi della popolazione animale della città in una sede dove sono presenti tutte le parti che hanno voce in capitolo.

Una lettera della Lega Antivivisezione sull'abbandono degli animali

LE PROPOSTE DELLA LAV



zampe; la visione puramente strumentale dell'animale propria di quei cacciatori che non intendono mantenere un cane che per qualche motivo non svolge in modo adeguato il proprio compito. Animali come oggetti "usa e getta" quindi, e non esseri viventi capaci di avvertire sofferenze fisiche e psicologiche. In questi casi la vicenda degli animali ripercorre un copione fissa che presenta poche varianti sullo stesso triste tema: l'abbandono e la successiva morte per fame o sete, perché investiti dalle auto o perché finiti in qualche laboratorio di vivisezione.



I randagi che invece vengono accalappiati dalle UU.SS.LL. e quindi reclusi nei canili municipali, vedono la propria morte rinviata solo di pochi giorni, 5 esattamente, quanti ne sono previsti dal vetusto e anacronistico regolamento di polizia veterinaria prima che il cane venga inesorabilmente soppresso dalle stesse UU.SS.LL.: tuttora quindi, fatta eccezione per la Regione Lazio, i canili municipali italiani sono delle pure e semplici anticamere della morte. Nella nostra città,

le insistenti pressioni esercitate dalla Lega Antivivisezione allo scopo di evitare l'"esecuzione" dei cani, nonostante si siano più volte scontrate con atteggiamenti quantomeno "ostruzionistici" da parte della U.S.L. locale, hanno comunque ottenuto, facendo leva, anche sui margini offerti dalla legge Reg. 4/87, un allungamento dei tempi di detenzione degli animali prima della loro soppressione. Tutto questo per poter operare, con la preziosa collaborazione della stampa e delle emittenti televisive locali, i tentativi di riadattamento necessari per salvare i cani dalla morte. Siamo ben consapevoli naturalmente che altre sarebbero le iniziative necessarie per realizzare un'efficace politica anti-randagismo e che rimangono comunque i nostri obiettivi principali:

- innanzitutto una serie di campagne educative su questo problema così come è stato fatto ad esempio dall'Assessore all'Agricoltura di Grosseto Maurizio Chielli, in possesso della delega sui 9 problemi degli animali, che ha allestito una campagna di sensibilizzazione anti-randagismo che sarà concentrata nel mese di Luglio;



il definitivo divieto di soppressione dei cani del canile municipale e la contestuale realizzazione di canili socio-sanitari per la cura e il temporaneo alloggio dei randagi in attesa del loro riadattamento; in questa prospettiva la Regione Toscana con una recente direttiva ha offerto una grossa opportunità finanziaria che c'è da augurarsi le UU.SS.LL. della provincia non si siano lasciate sfuggire;

- una decisa intensificazione da parte sempre delle UU.SS.LL. locali di quel servizio di schedatura anagrafica dei cani previsto dalla già citata legge Reg. 4/87 e che nel nostro comprensorio mostra disfunzioni e ritardi molto evidenti (a Grosseto dopo quasi tre anni dall'entrata in vigore della suddetta normativa risultano tatuati soltanto poco più di 3000 cani!). Ma al di là di quanto detto, in questo frangente siamo letteralmente assillati dall'"emergenza canile-municipale", alla quale non possiamo far fronte senza l'aiuto diretto della gente. Le foto che vedete vi mostrano alcuni dei numerosi cani attualmente detenuti proprio nel canile municipale di Grosseto e sulla cui sorte, nel caso in cui il nostro tentativo di riadattamento non riesca, grava il rischio della soppressione. Chiunque desideri dare amicizia e sicurezza ad uno di essi può contattare il seguente numero telefonico: 585076.

A cura di COSIMO VIAGGI
LEGA ANTI-VIVISEZIONE
Delegato prov.le di Grosseto

